

PROVVEDITORI, SOPRAPROVVEDITORI E COLLEGIO ALLE POMPE

La materia delle pompe, distribuita nei primi tempi fra varie magistrature, fu affidata nel 1476 ad uno speciale collegio, dei tre Savi alle Pompe, che ebbe breve vita, perchè, poco dopo, le sue funzioni vennero nuovamente attribuite ad altre magistrature, fra le quali furono perfino i Procuratori di S. Marco. Finalmente, poichè in tal modo non si era raggiunto lo scopo, nel 1514 venne istituita nuovamente e definitivamente una speciale magistratura, composta di tre membri, detti Provveditori alle Pompe, ai quali nel 1559 furono aggiunti due Sopraprovveditori, eletti dal Senato nel suo seno, a differenza dei primi, eletti invece nel Maggior Consiglio.

Nel 1562 l'ufficio fu riorganizzato; fu nominato un sopraprovveditore aggiunto e tanto i Provveditori come i Sopraprovveditori furono autorizzati a legiferare nella loro materia con la stessa autorità del Senato, al quale tale attività prima spettava.

Nel corso del sec. XVII la materia delle pompe assunse un tale sviluppo ed importanza da richiedere per il disbrigo degli affari ulteriori aumenti di funzionari.

Nel 1635 e nel 1644 vennero nominati temporaneamente 4 e 3 aggiunti rispettivamente, per la revisione e la riforma della esistente legislazione, molto disordinata e confusa.

Nel 1652, per frenare le troppo frequenti intromissioni degli Avogadori di Comun alle sentenze del Magistrato, venne istituito un collegio di 7 nobili per il loro esame e decisione. Nel 1666 uno dei sette venne nominato Inquisitore con l'incarico di rivedere i processi fatti dal magistrato.

Di tanto in tanto uno dei tre provveditori veniva mandato ad inquisire sulle pompe dei Reggimenti.

Con tutte queste aggiunte il magistrato risultò definitivamente composto di due Sopraprovveditori, di un Sopraprovveditore aggiunto, di tre Provveditori e di sette del Collegio, di cui uno Inquisitore.

Nel secolo XVIII il magistrato andò sempre più perdendo la sua importanza. Le sue ultime leggi vennero emanate nel 1749. Dopo continuò a sussistere per tradizione e per decorazione, occupandosi dell'illuminazione della città, del servizio contro gli incendi e di altri meno importanti incarichi.

(Cfr.: BISTORT G.: *Il magistrato alle pompe nella Repubblica di Venezia*. Studio storico, in «Miscellanea di Storia Veneta», a cura della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, Serie III, t. V, 1912).

Capitolari (1488-1793), 6; Leggi relative alle pompe ed altre carte (1334-1792), 1; Sommario di leggi (1334-1781), 1; Decreti (1673-1728), 1; Terminazioni (1736-1796), 3; Proclami ed altre carte (1683-1749), 2; Proclami di pompe della Terraferma (1692-1722), 1; Atti e discipline interne (1783-1787), 1; Elenchi degli abitanti dei vari sestieri della città con l'indicazione degli affitti delle case e botteghe (1743-1750), 7; Inventario di ciò che portavano seco i Rettori ed altri rappresentanti (1686-1792), 2; Carte relative al fuggito Co. Venceslao Smeccchia (1771-1797), 2; Quaderno cassa (1744-1796), 1;

Complessivamente pezzi 29 dal 1334 al 1797.

Miscellanea (secc. XVII-XVIII), 1.

Cfr.: A.S.V.: **Indice 278-II.**